

“Mettiamoci una firma sopra” per tutelare il lavoro e la legalità

Una nuova legge per appalti giusti e trasparenti

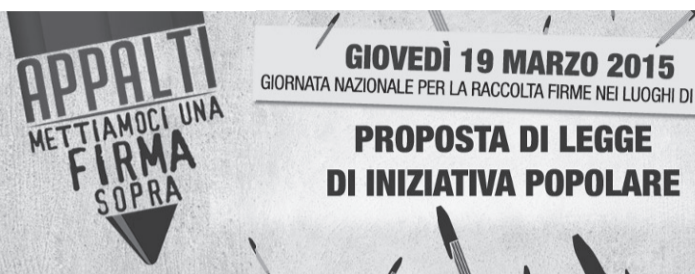
Nel biellese la campagna è partita a febbraio con l'informazione e la raccolta di circa 500 firme

A partire da febbraio la Cgil ha lanciato in tutta Italia una campagna di raccolta di firme a sostegno di una proposta di legge di iniziativa popolare che cambi in profondità la regolamentazione degli appalti.

In particolare l'articolato della Cgil si propone di garantire i trattamenti dei lavoratori impiegati nelle filiere degli appalti privati e pubblici, di contrastare le pratiche di concorrenza sleale tra imprese e tutelare il posto di lavoro nei cambi

di appalto. Ovviamente, per fare questo, occorre introdurre norme di trasparenza, garanzia di sicurezza e di qualità del lavoro, rispetto a una prassi consolidata di “appalto al massimo ribasso” che rende possibile tutte le cattive pratiche presenti all'interno di questa tipologia di lavoro.

Gli appalti – chiarisce la Cgil – rappresentano più del 15% del Pil ma la loro gestione, caratterizzata da una diffusa illegalità, alimenta la corruzione, introduce forme



intollerabili di sfruttamento, scatena la pratica del rialzo incontrollato dei prezzi nelle opere pubbliche, riduce del 16% gli investimenti esteri.

L'attività negli appalti,

sia sulla sicurezza nel lavoro che nella sicurezza delle opere, in un Paese come il nostro è ambientalmente a rischio.

Questi gli obiettivi che la Cgil chiede di garantire legi-

slativamente negli appalti: - tutelare i trattamenti retributivi e previdenziali dei lavoratori attraverso la responsabilità solidale;

- contrastare l'illegalità e l'evasione, le infiltrazioni malavitose e la corruzione con il ripristino delle forme di controllo di legalità e la reintroduzione degli indici di congruità e garanzia dei livelli occupazionali;

- contrastare il massimo ribasso attraverso la certificazione e qualificazione degli operatori coinvolti

e l'introduzione di norme che impongano il rispetto dei contratti di settore e dei diritti dei lavoratori;

- sancire regole che consentano nei cambi di appalto la garanzia occupazionale e il rispetto dei diritti contrattuali;

- escludere dalle procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici le imprese che abbiano gravemente violato gli obblighi nei confronti dei loro dipendenti, iscrivendole in apposito registro presso l'Autorità anticorruzione.

Nostra intervista a Maura Carli, impegnata con i promotori dell'Ente

Banco di Biella: un progetto per il territorio

L'idea di fondo è di prestare attenzione privilegiata al piccolo credito oggi largamente trascurato



Cgil Cisl e Uil biellesi, con un comunicato stampa uscito nei mesi scorsi, hanno confermato il loro sostegno nei confronti dei promotori del Banco di Biella, un nuovo istituto di credito cooperativo. Sostegno ribadito, anche alla luce del positivo stato di avanzamento del progetto.

Il favore dei sindacati, tuttavia, è principalmente

dovuto al fatto che il progetto comporta, per il nostro territorio, la presenza di una banca a larga partecipazione popolare ed a forte identificazione comunitaria che può rappresentare un elemento strategico e che statutariamente nasce senza finalità di tipo speculativo.

Al punto di escludere qualsiasi forma di compenso per i futuri amministratori. Il Banco di Biella si muove con regole di trasparenza, di partecipazione condivisa e con finalità specifiche di aiuto alla ripresa industriale ed a tutte le imprese che continuano a scommettere sul nostro territorio. Elementi fondamentali in un territorio dove la crisi industriale colpisce una realtà di imprese piccole

e medio piccole che hanno in particolare problemi di ordine finanziario.

Maura Carli, che è stata per molti anni una dirigente di primo piano della Cgil locale e continua ad avere forti legami di collaborazione con il sindacato, è tra i promotori dell'iniziativa. A lei abbiamo rivolto alcune domande.

Perché sei tra i promotori del Banco di Biella?

Ho accettato volentieri di essere tra i promotori del Banco di Biella perché nel chiedere ai biellesi di sottoscrivere le azioni della nuova banca abbiamo assunto pubblicamente degli impegni ben precisi. In essi stanno tutte le ragioni della mia adesione.

Intendete aiutare il lavoro e l'occupazione?

Ci siamo chiesti cosa fosse possibile fare nella difficile situazione in cui ci troviamo e siamo convinti che costituire una banca nuova e diversa, anche se agli inizi molto piccola, sia la cosa più giusta e più utile da fare.

Perché una banca diversa?

Chiunque, lavoratore che voglia comprarsi una casa o artigiano che voglia cambiare il macchinario, ha sperimentato in questi anni quanto sia difficile, rischioso e oneroso farsi prestare i denari necessari dalle banche. Tutte le statistiche dimostrano che il piccolo credito è trascurato dalle banche che preferiscono di gran lunga impiegare i soldi,

che pure sono costituiti dai risparmi dei loro clienti, in titoli di Stato o investimenti nelle finanziarie globali.

Cosa farà invece il Banco di Biella?

In quanto Banca di credito cooperativo siamo impegnati ad impiegare le risorse che raccoglieremo esclusivamente a favore dei biellesi e delle imprese biellesi e ciò basterebbe a darci il diritto di considerarci una banca diversa.

Ma non è tutto. Ci siamo anche impegnati ad escludere rapporti finanziari con quelle attività economiche che, anche in modo indiretto, ostacolano lo sviluppo umano e contribuiscono a violare i diritti fondamentali della persona. Questo è un punto essenziale che

dovrebbe bastare, da solo, a convincere tutti a diventare soci del Banco di Biella. La televisione ci porta ogni giorno, purtroppo, notizie di atti di guerra e di eccidi in varie parti del mondo. Per uccidere occorrono le armi, le armi costano e i mercanti di morte sono i migliori clienti della finanza globale che mira solo al massimo profitto. Il Banco di Biella opererà esclusivamente a favore del lavoro e della pace.

Per chi volesse approfondire la conoscenza del nuovo ente e avere informazioni più dettagliate può telefonare al 3347044475 o visitare il sito: bancodibiella.info@gmail.com

Per il lavoro femminile è sempre peggio

Commentando i dati dell'Istat di fine marzo sull'occupazione femminile, la segretaria nazionale della Cgil Loredana Taddei affer-



ma: “I numeri dimostrano che il tema non rientra tra le priorità dell'agenda politica del Governo”.

“La disparità di condizioni tra uomini e donne nell'accesso al lavoro - argomenta Taddei - non solo è un affronto a uno dei principi fondamentali della nostra Costituzione, ma è la negazione del diritto di cittadinanza delle donne. Il trend decrescente del nostro Paese in materia di disoccupazione femminile è ulteriormente confermato

dai dati Istat “usciti in queste settimane, che dimostrano il persistere di pregiudizi nei confronti del lavoro delle donne”.

“Stiamo assistendo - conclude Loredana Taddei - a una regressione rispetto alla disoccupazione, oltre che a nuove forme di segregazione del lavoro femminile, che aumentano costantemente la distanza che continua a separarci dagli Stati Uniti e dal resto d'Europa, con l'effetto di impoverire l'intero Paese”.

Chiesto un tavolo per il riordino delle concessioni in autostrada

In data 31 marzo il ministero dello Sviluppo economico si è incontrato con le associazioni dei gestori, dei servizi di ristorazione, dell'Unione petrolifera, dei dirigenti del Mit, le rappresentanze regionali. Tema dell'incontro il riordino delle concessioni autostradali con un piano che potrebbe presentare pesanti ricadute occupazionali per chi opera nei vari servizi.

I sindacati dei lavoratori che hanno chiesto più volte di conoscere e discutere

nei dettagli il piano sono stati tagliati fuori dal primo incontro.

Di qui la richiesta delle organizzazioni sindacali di un tavolo dove i sindacati possano dire la loro e garantire una adeguata rappresentanza e possibilità di ascolto per un'area di lavoro, in particolare punti di ristoro e pompe di carburante, dove sono praticamente inesistenti gli ammortizzatori sociali.

Anche l'interrogazione presentata da alcuni par-

lamentari non ha finora trovato alcuna risposta.

Il 14 aprile è previsto un secondo incontro da cui si capirà subito la possibile evoluzione di questa vicenda.

